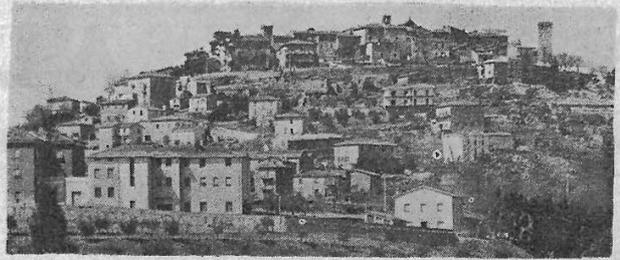


Cronache di paese



ANTISTROFE

Compiti della Pro loco

Montegabbione molto si aspetta dalla «Pro loco» che vegeta. La «Pro Montegabbione» dovrà svegliarsi, muoversi, agitarsi, formulare dei programmi, realizzarli. Lo scopo per il quale è nata non potrà certo esaurirsi nell'organizzare la «festa di Ferragosto», come da alcune parti si è vociferato. Sarà bene pertanto che rivediamo, punto per punto, lo Statuto sociale della Pro loco. Vi sta scritto: Gli scopi principali che la pro loco si propone sono:

1. - riunire attorno a sé tutti coloro (enti, industriali, esercenti, privati) che hanno interesse allo sviluppo della località. E chiediamo: perché non sono state inserite nel Comitato d'onore (perché trattati di un comitato d'onore!) le due industrie più grandi del luogo, e cioè l'Azienda Agricola Lemmi e l'Industria Vergari Ludovico?

2. - organizzare turisticamente la località (miglioramento edilizio e stradale, abbellimento piazze e giardini, apposizione di cartelli indicatori, illuminazione locale, ecc.). Quali passi sono stati fatti in proposito presso l'Amministrazione Comunale, quella Provinciale e Regionale, e presso gli enti governativi per il Turismo? E se non c'è stato tempo — come supponiamo — quali passi si stanno facendo?

3. - facilitare il movimento turistico, promuovere il miglioramento della attrezzatura alberghiera. Conosciamo paesi, assai più piccoli di Montegabbione, ove in agosto ogni casa accoglie dei turisti, sopperendo così alle ridotte strutture alberghiere esistenti. Ma in ogni caso siamo convinti che la costru-

zione di un altro albergo, devoluta all'iniziativa privata, sarebbe resa più agevole dal concorso dello Stato ottenuto attraverso la «pro loco». Vogliamo interessarcene?

Ed infine un piccolo appunto per dire perché abbiamo chiamato «Comitato d'onore» i candidati designati della Pro loco. Perché crediamo che dei seri professionisti, dei commercianti, ecc. siano talmente occupati dal loro lavoro da non aver tempo a sufficienza per muoversi, correre, riunirsi, chiedere, per cui il loro compito più utile resta quello dell'appoggio morale e finanziario. E dovrebbero delegare pertanto persone di loro fiducia, più liberi da impegni (ne basterebbero due!), che possano muoversi, correre, riunirsi, muoversi, correre, riunirsi.

Chi ama Montegabbione si unisca col cuore e con l'operosità. Si renda viva la «pro loco», sia essa il punto d'incontro di tutte le intelligenze, delle idee, per risolvere ogni necessità!

PAPE' SATAN

Legge Ponte e caos edilizio

E' sempre molto difficile inquadrare i problemi di Montegabbione nel più ampio contesto delle leggi nazionali, e addirittura arduo si presenta il compito a chi volesse studiare lo sviluppo edilizio per valutare i limiti e la totale mancanza di logica, che ne impedisce tutt'oggi una rapida evoluzione. Prima pertanto di tentare un'inchiesta giornalistica che ci documenti la precarietà di certe realizzazioni, sarà opportuno esaminare brevemente e «alla buona» le ragioni che hanno determinato in campo nazionale

(Continua a pag. 2)

PAOLO CAVALIERI

Morracce acque inquinate

L'acqua delle Morracce è inquinata! La notizia è rimbalzata per caso sul tavolo della nostra redazione e ci siamo preoccupati di verificarne la veridicità. Dobbiamo purtroppo confermarlo: le acque delle Morracce sono inquinate. Come mai? Montegabbione si è ingrandito, si è allargato, sono sorte nuove costruzioni. Ma, come abbiamo già avuto modo di rilevare, case e casette sono nate disordinatamente, e soprattutto senza quell'elementare canale igienico che si chiama fognature. Di qui alle acque inquinate il salto è breve. La sorgente delle Morracce nasce e scorre nelle vicinanze di fabbricati abitati, i quali si avvalgono dei cosiddetti «pozzi neri» per evacuare le risultanze degli scarichi igienici. Ovviamente la natura rocciosa del terreno ha favorito e favorisce lo svuotamento di

(Continua a pag. 4)

GIANNI TAMBURRINI

Lettera aperta al Sindaco

Illustre signor Sindaco,

Siamo entrati nel secondo anno di vita di «Cronache di Paese» ed abbiamo la presunzione di credere che Ella abbia letto attentamente tutti i nostri interventi, anche se non abbiamo avuto l'onore di ospitare un segno di assenso o di riprovazione da parte dell'Amministrazione comunale che Ella presiede. Evidentemente forte dell'alta massima dantesca «non ti curar di lor, ma guarda e passa». Ella sig. Sindaco, con il beneplacito di tutti i Suoi collaboratori, ha non considerato e respinto a priori la possibilità di un apporto valido da parte di quel gruppo (sempre più numeroso!) che attorno a «Cronache di Paese» si è coalizzato nella speranza di poter fare qualcosa per il nostro Montegabbione.

Riteniamo pertanto opportuno, e necessario, spezzare ancora una volta la nostra lancia per ribadire gli scopi del nostro modestissimo foglio di provincia, che vuol essere il pungolo della situazione locale. Premesso che non intendiamo far politica

(e conseguentemente demagogia) perché siamo in questo caso senza colore partitico, e che siamo disposti a sostenere la Sua amministrazione in quanto vorrà rendersi effettivamente amministra-

tiva. Le riproponiamo i problemi precedentemente ed inutilmente sottoposti:

1) Scuola media: è sempli-

CARLO ANDREOLI

(Continua a pag. 4)

Un nuovo acquedotto

Sappiamo bene che i Montegabbionesi, quelli veri, quando si lavano la faccia chiudono la bocca: tanto è il loro odio per l'acqua ed il loro amore per il vino. Non ce ne vogliono quindi i nostri concittadini se — nonostante ciò — discuteremo insieme proprio di una notizia che trapela sotto sotto, in tutte le famiglie attorno al desco, o tra i tavolini dei tre o quattro caffè: il nuovo acquedotto.

Si farà, non si farà? A noi hanno assicurato che c'è già un progetto in cantiere. Niente di ufficiale, s'intende, una «vox populi, vox Dei», che è come dire «voce di popolo, voce dell'autorità comunale».

Si grida tanto, in questi tormentati anni settanta, sulla necessità di cambiare, rinnovare, rivoluzionare uomini e cose. Ma guarda la jella, a Montegabbione da troppi anni non cambiano gli uomini e tantomeno le cose. Forse perché non grida nessuno, almeno apertamente... L'acquedotto, per esempio, era già vecchio, inutile e anzi nocivo, prima ancora di essere costruito. Cercheremo di dimostrarlo: in quel tempo, fu scelta la vena acquifera più povera, con l'acqua più pesante per l'alto contenuto dei sali minerali, e il sistema di trasporto, attraverso condotta, più antieconomico.

Come è stato costruito? Manca poco che la pompa aspirante peschi nella melma, mentre i cilindri metallici che convogliano l'acqua dalla Fabbrica fini al Piazzone, attraverso la Torricella, sono o superficiali o completamente scoperti per lunghi e frequenti tratti. Cosicché d'estate l'acqua bolle, d'inverno si congela, e basta un acquaz-

zone per farla defluire torbida e con qualche «mignatta», tanto che, più che a bere, l'acquedotto serve per mangiare. Inoltre 200 giorni su 365 l'acqua manca, mentre nei rimanenti 165 giorni è assolutamente insufficiente.

Tutto questo si verifica in una zona che presenta una precipitazione media annua fra 1000 e 1500 mm, è cioè fra le zone più piovose d'Italia. Se volessimo allargare per un momento il discorso a tutto il terri-

ROBERTO MENICONI

(Continua a pag. 4)

BOCCIATO IL P.R.G.

Siccome la vita pubblica di Montegabbione è costantemente avvolta da un fitto mistero (si ricordi il caso del fcnogramma prefezfitto, di cui nessuno è riuscito a conoscere il contenuto), ci sorge il dubbio che la notizia pervenutaci relativa al Piano Regolatore Generale possa essere veritiera.

Da quanto si è appreso, per sentito dire, il Piano Regolatore del Comune di Montegabbione è stato bocciato dai Lavori Pubblici. Intanto l'edilizia cittadina prospera nel consueto caos immortalato dalle varie amministrazioni.

Le Amministrazioni di Montegabbione sono infatti riconoscibili dagli irragionali criteri che spesso hanno ispirato la realizzazione dei vari lavori: dalle strade fatte a mo' di montagne russe, dal disordine edilizio, dalla man-

P. S. ALEPPE

(Continua a pag. 4)

NOTIZIE ALLA RIBALTA

Progetti sportivi

La Pro Loco ha preparato e presentato all'Amministrazione comunale il progetto per un impianto sportivo da doversi realizzare in terreno di proprietà del Comune nella piana sottostante la variante.

Il progetto (vedi disegno) presenta un campo da gioco calcio, pista, campo tennis, docce, spogliatoi, parcheggio; il tutto fatto come prescrive il regolamento CONI affinché si possano avere dal CONI stesso mutui e finanziamenti per la quasi totalità dell'opera rimanendo il tutto di proprietà del Comune di Montegabbione.

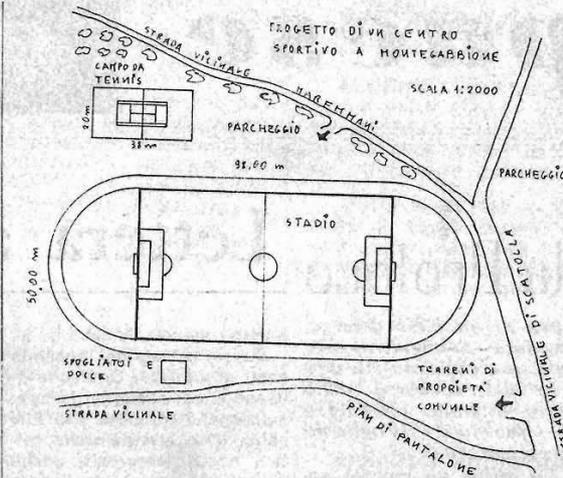
Il centro sportivo fatto a

regola d'arte deve significare l'inizio di un qualcosa di concreto.

Potrebbero e devono nascere in seguito alberghi e piccoli impianti industriali in considerazione dello sviluppo che « deve » avere Montegabbione.

I ragazzi delle scuole elementari e medie trarrebbero immediati vantaggi da un così attrezzato impianto sportivo, che data appunto l'ottima posizione del medesimo si rende praticabilissimo tutto l'anno.

Chiediamo all'Amministrazione comunale che prenda in considerazione la proposta fatta dalla Pro Loco, tanto più che alla cassa del comune



verrà a costare pochissimo o forse niente. Questo si chiamerà davvero fare gli interessi di tutti e voler bene veramente a Montegabbione. I benefici ce li ritroveremo.

FAIOLÒ

Nel prossimo numero gli sconcertanti risultati di una inchiesta sui vari problemi irrisolti nella nostra frazione.

CASTELDIFIORI

E' stato approvato dalla competente autorità il programma per l'elettrificazione rurale. La decisione di dotare di energia elettrica il comprensorio di Castel di Fiori, Capannari, Piano di Borgone in comune di Montegabbione verrà attuata entro pochi mesi.

NUOVO COMANDANTE

Salutiamo da queste colonne il Brigadiere dei Carabinieri Ernesto Matrone, nuovo Comandante della Stazione C.C., al quale auguriamo buon lavoro.

FIDANZAMENTO

Apprendiamo che nei giorni scorsi Ornella Iaconi e Ario Battaglini hanno festeggiato ufficialmente lo scambio dell'anello di fidanzamento. Ai nostri amici felicitazioni ed affettuosi auguri.

CASO DI MENINGITE

Il 24 gennaio Moreno Cinghignini, di dieci anni, è stato ricoverato d'urgenza al Policlinico di Perugia, con diagnosi di sospetta meningite. Le sue condizioni sono ora fortunatamente migliorate.

PARTENZE

Fausto Gorini per Avellino. Sandro Vittori per Pisa. Auguri di buona naja ai nostri due amici.

Legge Ponte e caos edilizio

(dalla 1ª pagina)

la necessità di creare delle leggi per por fine al tanto biasimato caos edilizio alle deturpazioni di zone circostanti gli agglomerati urbani e in particolare i luoghi di interesse paesaggistico com'è appunto Montegabbione.

Quando si parla di disciplina urbanistica ci si riferisce sempre a due strumenti legislativi fondamentali: la Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e la Legge (agosto 1967, n. 765 (detta anche Legge Ponte). Quest'ultima integra e modifica la precedente rendendola più efficace ed aggiornata. Infatti la 1150 prevedeva e definiva tutti gli strumenti urbanistici, sia quelli necessari per l'assetto del territorio comunale che quelli relativi alla disciplina edilizia; inoltre si teneva conto in essa di sanzioni penali e pecuniarie da comminare ai trasgressori. Per l'inerzia delle Amministrazioni comunali in relazione agli obblighi (colpevoli di tante brutture, la Legge Ponte ha precisato meglio forma e tempi delle attuazioni urbanistiche.

Naturalmente sono state inserite anche norme precise che disciplinano la formazione degli strumenti urbanistici e l'osservanza di essi da parte dei privati. Non ultimi sono da considerare i gravi provvedimenti a carico degli abusivi: essi possono ancora da una multa pari al valore venale dell'opera considerata abusiva, fino alla demolizione di questa. Si possono anche comportare la denuncia all'Autorità giudiziaria con l'arresto fino a tre mesi. Da questo quadro sommario si possono cogliere significato e funzioni della Legge Ponte,

che consistono innanzitutto nello scoraggiare qualsiasi tentativo di eludere la legge stessa, la quale intende comunque agevolare lo sviluppo dell'attività edilizia in tutte le sue forme.

Punto chiave della 765 è l'articolo 17; esso è congegnato in modo da consentire da solo con la sua rigorosa applicazione notevoli risultati. Primo tra tutti quello di vincere la pigrizia delle Amministrazioni comunali costringendole ad adottare lo strumento urbanistico necessario: Piano Regolatore Generale oppure Programma di Fabbricazione, per i Comuni che ne sono sprovvisti, mentre tutti *indistintamente* sono obbligati all'aggiornamento del Regolamento Edilizio. Infatti, in assenza di uno dei detti strumenti, la edificazione a scopo residenziale è soggetta a tali limitazioni, che renderebbero economicamente non conveniente. Quindi a queste condizioni non si possono rilasciare licenze edilizie, con le triste conseguenze per l'occupazione operaia e per la soluzione dei vari problemi connessi con l'edilizia, facilmente immaginabili!

Altra disposizione molto importante dell'art. 17 è la prescrizione assoluta secondo la quale, nel caso di agglomerati urbani che restano carattere storico artistico o semplicemente particolare pregio ambientale, possono essere consentite esclusivamente opere di consolidamento e restauro, senza alterazioni volumi. E' chiaro che rattandosi di simili argomenti, viene chiamato in causa a giudicare e quindi a dare il suo assenso un altro Organo e cioè la Soprintendenza ai Monumenti.

Dinanzi a tali provvedimenti legislativi, è evidente che qualunque licenza edilizia per costruzioni residenziali deve soddisfare le stesse condizioni ben precise. La conseguenza del mancato rispetto della legge è la possibile demolizione, mentre il Sindaco che ha rilasciato la licenza corrispondenti può essere chiamato a renderne conto dinanzi al Magistrato oltreché dinanzi al Prefetto. Naturalmente l'Amministrazione può essere citata per danni dal proprietario del fabbricato da demolire. In proposito è da

notare, infine, che tali provvedimenti di demolizione potranno essere adottati dal Ministro dei Lavori Pubblici fino a cinque anni dal rilascio della licenza di abitabilità. Quindi fino a quel periodo penderà sul proprietario del fabbricato negittimo od abusivo una spada di Damocle!!!

Che dire poi se il fabbricato illegittimo sorge in zone di competenza della Soprintendenza ai Monumenti, per esempio in un Centro urbano di carattere storico od in zone paesistiche. In tali casi possono essere applicate, caso per caso, la Legge n. 1089 del 16-1939, o la n. 1497 del 29-6-1939, che prevedono provvedimenti ancora più pesanti.

Concludendo diremo che l'edilizia di una pur rapidissima e arida descrizione della legge, sulla quale potremmo tornare, resta il fatto che — nonostante la sollecitazione legislativa — Montegabbione è il simbolo di un'inerzia davvero cronica, che ci costringe a domandarci se gli strumenti urbanistici nazionali possano e debbano, anche qui, trovare l'applicazione necessaria.

LI RICORDIAMO

Il 15 dicembre 1970 si è spento serenamente, all'età di 69 anni, il nostro concittadino Alcide Brillo. Intendiamo onorarne la memoria a quanti lo conobbero e lo ebbero caro, rammentando la sua vita onesta e profondamente semplice, esempio raro soprattutto in questi anni settanta.

A Monteone d'Orvieto, il 7 febbraio scorso, è scomparsa Annunziata Castri, mamma dell'insegnante Remo Castri. Ci associamo al cordoglio del nostro amico ed al suo ricordo che certo resterà imperituro.

E' rimasta sola la signora Gemma Giulietti in Settepani per l'imatura scomparsa del marito Emilio, avvenuta il 15 febbraio scorso a Montegabbione, dopo circa tre mesi di malattia. Emilio Settepani era nato a Ponzano Romano l'11 novembre del 1912: valoroso combattente del secondo conflitto mondiale, aveva militato nell'Arma dei Carabinieri, della quale da pochi anni era in pensione. Lascia nel dolore, oltre la moglie, i figli Piero e Alberto, nostri amici carissimi, ai quali in questo triste momento esprimiamo i sensi della nostra commossa solidarietà.



Abbonamenti 1971

Come dire di no
se lei ti guarda così

ABBONATI: è il primo giornale di Montegabbione ed è nato per la difesa degli interessi di tutti

Chi si abbona assicura la libertà della nostra iniziativa

ABBONAM. ORDINARIO L. 1.000
SOSTENITORE L. 2.000
BENEMERITO L. 5.000
Conto Corrente Postale n. 1/4004

II - SVIZZERA TERRA DI LAVORO

Le Assicurazioni sociali agli emigranti

E veniamo al secondo punto della nostra piccola inchiesta sugli emigrati italiani (e quindi montegabbionesi) nella patria di Guglielmo Tell: il sistema pensionistico e assicurativo.

Nella «dichiarazione di apertura della Svizzera» con la quale la Confederazione Elvetica ha chiesto ufficialmente di iniziare colloqui preliminari per un eventuale suo ingresso nella CEE, presentata a Bruxelles il 10 novembre 1970, leggiamo quanto segue: «Fra i possibili temi in discussione vorrei annoverare fra l'altro le assicurazioni sociali; ci sarà senza altro noto che in Svizzera il numero dei lavoratori stranieri in rapporto alla popolazione supera di molto la media dei paesi della CEE. Ciò ha dato origine nel nostro paese ad una sequela di gravi problemi di natura economica e sociale di cui occorrerà tener conto».

Niente altro. Questo perché «sarebbe contrario allo spirito dei colloqui esplorativi, e non è possibile da

re indicazioni particolareggiate su quello che dovrebbe essere il contenuto degli accordi ancora da concludere». Quindi niente di nuovo sul fronte delle assicurazioni sociali e del sistema pensionistico che interessano giustamente i nostri lavoratori. Non essendo noi dei profeti, non potendo quindi prevedere quali motivazioni, in proposito, dovranno essere discusse in futuro, crediamo costretti a ripiegare su due interrogativi importantissimi:

1) Quali sono attualmente le principali differenze tra il sistema assicurativo elvetico e quello italiano? 2) Quali le loro ripercussioni sugli stessi operai emigrati e sui familiari residenti in Italia?

L'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) istituita nel 1948 prevede che tutti i cittadini stranieri, lavoratori o no, che hanno il domicilio civile o esercitano un'attività lucrativa, debbono una percentuale sui loro redditi di lavoro pari

al 4 per cento del salario, di cui la metà a carico del datore di lavoro, la quale naturerà un importo sulla cui entità si baserà la contribuzione pensionistica, che però non potrà essere superiore ad una certa cifra. Questo perché in Svizzera la pensione non deve essere l'unico sostentamento della vecchiaia, ma ad essa devono aggiungersi iniziative personali basate sul risparmio, sulle assicurazioni private, sulla iscrizione a speciali casse di integrazione. Queste ultime non richiedono alcun contributo economico da parte degli assistiti, in quanto mantenute dalla Confederazione.

Esistono anche casse di mestiere e di azienda, che prevedono un contributo a parte degli assistiti, integrato dalla parte padronale. Fatto importante: al nostro emigrato verrà liquidata la pensione dell'AVS e della Cassa di mestiere o aziendale, solo se avrà compiuto sessantacinque anni.

All'AVS è strettamente legata l'AI, assicurazione sugli infortuni, finanziata dagli assicurati con una ritenuta dello 0,4 per cento sul salario, di cui la metà a carico del datore di lavoro. Anche qui vi è un forte contributo integrativo da parte del potere pubblico confederale. L'emigrato italiano ha lo stesso trattamento del cittadino svizzero in caso di infortunio.

Come si nota, queste forme di assicurazione, non si discostano molto da quelle italiane (INPS, INAIL), sebbene non siano comparabili con esse. Infatti il lavoratore italiano non potrà proseguire presso l'INPS, i versamenti effettuati all'AVS, né viceversa, con il bel risultato di vedersi due pensioni che sommate non raggiungono la massima dei due istituti.

Un discorso diverso è quello dell'assicurazione malattie. In Svizzera è a titolo individuale, non riguarda cioè i membri della famiglia dell'assicurato, in quanto per ciascun membro è prevista una distinta assicurazione. Ciò significa che i nostri lavoratori, le cui famiglie non risiedono in Svizzera, sono obbligati ad un onere finanziario maggiorato e distinto per ciascun componente della famiglia, che egli vuole sia assistito in caso di malattia.

Giustamente i lavoratori sostengono che l'onere personale verso l'INAM è già al limite sopportabile. D'altro canto l'INAM ha rifiutato la convenzione degli anni passati, perché troppo

gravosa economicamente. Ci è parso di capire che, poiché il governo svizzero sovvenziona notevolmente le casse di assicurazione contro le malattie con un contributo «pro capite», esso non intenda assumersi l'onere di un numero maggiore di assicurati (cioè i familiari dei nostri lavoratori). Allo stato delle cose la situazione potrebbe essere sbloccata soltanto dall'ingresso della Svizzera nella CEE. In ogni caso il lavoratore italiano farà bene ad informarsi presso il proprio datore di lavoro elvetico, in quanto ci

risulta che alcune aziende — pur non essendo obbligate — contribuiscono per intero alle quote assicurative del lavoro.

Un'ultima osservazione: il contributo volontario, cioè all'INAM, per i familiari residenti in Italia, non dovrebbe in nessun caso essere a carico del lavoratore, bensì delle aziende elvetiche che si avvalgono della manodopera italiana. Perché invece grava per intero sui nostri emigrati? E' proprio vero: o mangi questa minestra...

erre emme

I NOSTRI BAMBINI

E' NATA STEFANIA

Il Dr. Sergio Gargano e la sua signora Prof. Maria Fiorani hanno finalmente un sorriso nuovo da guardare: la piccola Stefania allietata con i suoi acuti alti e bassi la vita di mamma e papà. Auguri ai genitori, e speriamo che Stefania, da grande, sarà anche lei una «montegabbionesa».



Andrea fa il bagno con Elisa: sono i rampolli di Aldo e Maria Chiara. Andrea ha tre anni, mentre la sorellina... non ce lo ha voluto dire. Questa foto è passata soltanto in via eccezionale, e grazie al nostro intervento, attraverso le maglie della censura.



Michele Ciurnelli è nato il 3 luglio 1970, per cui non è ancora in grado di far come suo padre, cioè di contestare (minoranza docet). In questo momento, Michele s'intende, sta giocando con il suo cane, mentre mamma Milena stona l'ultimo ritornello in voga.

Leonardo Spoletini è nato a Roma il 3 giugno 1970 e noi direte: chi è? E' nientemeno che l'erede universale del nostro direttore di tipografia. E certo non potevamo argli un torto, anche perché, altrimenti, il nostro giornale... avrebbe chiuso i battenti. Con grande gioia di parecchi Montegabbionesi.



Vita nei campi

ALLEVATORI DI MONTARALE

Si è costituito il Consorzio tra gli Allevatori di Montarale, con sede in vicolo del Forno, 1. Presidente eletto è il sig. Corneli Erminio. Il Consorzio avrà a sua disposizione, per l'allevamento di vacche, vasti terreni (duemila ettari circa) che verranno presto recintati, onde potere, durante la bella stagione, lasciar liberi gli animali per il pascolo. Durante l'inverno saranno rinchiusi in stalle ancora da costruire. Il finanziamento del consorzio viene effettuato per il 50 per cento dal Governo a fondo perduto, per il 40 per cento con mutui statali e a basso interesse, e per il rimanente 10 per cento contribuiscono gli stessi allevatori.

BOVICOLTURA

L'iniziativa di cui abbiamo parlato è altamente encomiabile. Può sembrare inverosimile, eppure l'Italia che viene annoverata nel mondo quale Paese agricolo, subisce

un'importazione di carne bovina così rilevante da gravare sulla bilancia commerciale in maniera preoccupante. Acché l'opportunità di incrementare la produzione delle carni bovine, necessariamente potenziando gli attuali allevamenti.

Già da diversi anni è in azione il complesso meccanismo della selezione dei bovini. A nostro avviso, i risultati che ne derivano ci appaiono veramente preziosi ed inestimabili. Tutto lascia intravedere larghe possibilità agli allevatori delle razze bianche da carne italiane, possibilità che possiamo senz'altro definire lusinghiere. Del resto, l'Italia rappresenta una Nazione forte consumatrice di carne; possiede in senso assoluto le migliori razze da carne del mondo, grazie alle capacità e alla passione veramente encomiabili dei suoi allevatori che, indubbiamente, saranno gli artefici di una sempre più attiva e costruttiva valorizzazione dei loro prodotti.

DALLA PRIMA PAGINA

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Lettera aperta al Sindaco

cemente indecente e sarebbe doveroso porre in atto almeno l'intonaco esterno. 2) Campo sportivo: non esiste, come non esistono parchi giochi, né attrezzature sportive in genere. 3) Strade: tutte o quasi in condizioni disastrose, dalle « scalette »

alle altre vie del paese, dalle strade di accesso a Montegabbione a quelle di collegamento con le frazioni. 4) Illuminazione: è quella dei « secoli bui » del medioevo. 5) Cimitero: è l'indice disdicevole di una civiltà tradita: poveri morti! 6) Acqua: legga, illustre signor Sindaco, l'articolo in proposito su questo stesso numero. 7) Edilizia: a parte le polemiche

sul nostro « monumento nazionale », non sappiamo cosa pensare: se davvero s'intende rinnovare il paese e dare a tutti la possibilità di avere una casa (con relativi impianti igienici e confort: acqua, fogne, ecc.), o se invece si voglia fare della demagogia. 8) Chiesa parrocchiale: ammesso che il problema non La interessi, esso interessa la stragrande maggioranza dei Suoi cittadini che sono infatti « battezzati cristiani ».

E ci fermeremo qui, illustre signor Sindaco, per non far come Mosè che di comandamenti ne scrisse dieci. Tanti altri problemi, vedrà, verranno alla ribalta pian piano, e con una piccola dose di buona volontà potranno essere risolti.

Ci scusi il lieve tono polemico, dettato dal fatto di voler provocare una risposta da parte Sua, e ci consideri — se vuole — alleati un po' contestatori. Aldilà dell'amore per la polemica, crediamo possa legarci comunemente un autentico amore per Montegabbione, che Ella — come primo cittadino — rappresenta.

Con immutata stima.

Un nuovo acquedotto

torio nazionale, potremmo lasciare la parola ad uno studio della sezione acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in cui si afferma che in Italia ci sono ancora tremila sorgenti da sfruttare, ma il 41 per cento dei Comuni non possiede acquedotto, o se ce l'ha è con una capacità di approvvigionamento insufficiente e il Ministero dei Lavori Pubblici preparò a suo tempo un piano generale (approvato dal Parlamento nel 1968) che prevedeva la costruzione di altri 1622 acquedotti, con 20 mila chilometri di condutture, e la costruzione di 67 serbatoi per un milione e quattrocentomila metri cubi di acqua.

E tanto basti a farci meditare. Nella nostra zona decine di sorgenti non sono state sfruttate: sotto il suolo di Montarale ne esistono, e della m'g'icre acqua, e senza bisogno di energia elettrica per il suo trasporto e approvvigionamento; anche in località cima del Liolla d'acqua scorre via, inutilmente, a litri e litri ogni minuto, e che acqua! Ma dove prendere i soldi per realizzare opere imponenti ed efficaci? Rispondiamo: dalle stesse fonti che hanno consentito al Comune di Ficulle di venirci a « rubare » (ci sia consentita la brutta espressione) la nostra acqua con un'opera davvero degna.

Ma già, da noi, c'è chi si

vergogna di chiedere prestiti alle casse dello Stato, e però continua a prenderli dalle tasche dei contribuenti, credendo di poter risolvere da soli (novelli Davide) ogni cosa. Per questo l'acqua costa più del vino! Naturalmente... finché non sarà realizzato il nuovo acquedotto.

Bocciato il P.R.G.

cata attuazione e conservazione di zone verdi, dall'inesistenza di parcheggi adeguati, ecc.

Comunque sia, ai Montegabbionesi non è lecito sapere se il P.R.G. sia stato respinto e quali siano i veri motivi della bocciatura del Piano. Nel riprometterci di tornare sull'argomento non appena in possesso di dati ed elementi ufficiali, desideriamo render noto che il Comune è tenuto ad adottare i suggerimenti adottati dall'apposita Commissione ministeriale nel termine di 180 giorni dalla data di comunicazione del relativo provvedimento, ciò in base all'art. 1 della legge-ponte di cui trattiamo in questo stesso numero.

Ci siamo con i termini? Lo sanno esclusivamente al Palazzo Comunale. Tra i cittadini corre soltanto la voce che il Piano è stato bocciato, e ciò significa che l'elaborato era sbagliato, e quindi c'è poco da ridere.

Morracce

detti pozzi mediante un graduale assorbimento dei rifiuti, che allargandosi sono venuti a contatto con le numerose vene d'acqua, determinando il loro inquinamento.

Chiaramente la grave responsabilità di tutto ciò, in un paese come Montegabbione in cui l'acqua manca notoriamente, ricade sulla Amministrazione comunale. Esiste o non esiste un assessore ai lavori pubblici? E se esiste, dorme? E' mai possibile che le alterne vicende elettorali si chiamino sempre « promesse di non far niente »? Che l'unica preoccupazione sia quella di conservare il potere per non « servire nessuno »? Magari riempiendosi la bocca con l'ormai consueto « amore per il popolo »?

Popolo — fino a prova contraria — siamo anche noi, e proponiamo pertanto un « pronunciamento popolare » per placare la sete di potere dei responsabili dell'inquinamento a base di acque delle Morracce. Inquinata, s'intende.

La medicina c'insegna che la malattia va prevenuta, perché poi è difficile curarla. Perciò purtroppo affermiamo amaramente che, come questo inquinamento non è stato prevenuto, passeranno secoli prima che venga curato.

I VOSTRI CAPELLI hanno bisogno di essere curati, ogni giorno, di non essere lasciati a se stessi, al vento al sole e alla pioggia. Oltre che una comoda sala di ritrovo, la barberia di Giuseppe Eboli, o l'accogliente saletta della parrucchiera Luciana Pasquini, rappresentano soprattutto la salvezza dei vostri capelli.

COSTRUIRE è il desiderio legittimo di tutti i nostri emigrati. Sembra che il compito di realizzare queste istanze spetti, al momento ed in larga parte, all'opera di Antonio Montagnoli.

HA DELLA BUONA STOFFA, in negozio s'intende, la signora Maria Veschini. Forse ce l'ha su con noi perché l'abbiamo privata della preziosa collaborazione della sua migliore commessa, cioè di sua figlia Renata, che è al momento corrispondente locale per il nostro giornale.

NON FUMARE è lo slogan dell'odierna pubblicità e l'imperativo categorico della moderna medicina. Ma nella locale tabaccheria, oltre alle solite sigarette, c'è del buon prosciutto, del vino prelibato, ed il sorriso sempre aperto e ciarliero della simpatica signora Eva.

FAIOLO ha un so'ò bar, quello di proprietà del sig. Arnaldo Giulietti. Di domenica, uscendo dalla messa, vi consigliamo una breve gita a Faiolo per sorbire uno degli ottimi aperitivi che sa preparare il nostro amico.

LA ROSY sta al centro delle scalette di via Achille Lemmi: no, non è un night club, è più semplicemente una perfetta, efficientissima, accurata lavanderia e stireria, gestita dalla nostra amica Annarita Tarparelli.

UN GELATO sicuro e squisito, i montegabbionesi residenti a Roma possono gustarlo al bar di via Roberto Malatesta 26, dal nostro amico Luigi Seghetta.

CRONACHE DI PAESE

Direttore responsabile

UGO RUBBI

Editore

CARLO ANDREOLI

Segretaria di redazione

PAOLA GATTAVILLA

Redazione e amministrazione: 00176 Roma, Via R. Montecuccoli, 36 - Telefono 758.4281

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13569 del 24-10-1970.

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma

Da ridere... ma non troppo!



Salgono i prezzi...



Pittura astratta alla Biennale



Come erudire il pupo